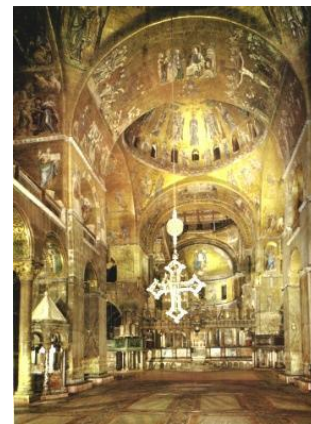


# SINFONIA

Tra la fine Cinquecento e il primo Seicento il termine “sinfonia” indicava un brano musicale dal carattere generico di musica d’insieme, anche vocale-strumentale come le ***Symphoniae Sacrae*** di Giovanni **Gabrieli** (1557-1612), musiche per voci e strumenti, composte per essere eseguite all’interno della basilica veneziana di San Marco e caratterizzate dal fatto di essere “policorali” cioè distribuite in più cori disposti ai lati del transetto e dall’effetto per così dire “stereofonico”.

**Magnificat a 14 voci** dalle *Symphoniae sacrae*  
<https://www.youtube.com/watch?v=45udZI2KKao>



In altri casi con “sinfonia” si intendeva semplicemente un “intermezzo strumentale” o un “preludio” come il brano di introduzione all’*Orfeo* di Monteverdi. Successivamente, con lo sviluppo del melodramma, lo spettacolo teatrale era preceduto da un breve pezzo strumentale che in Italia si articolava in tre movimenti (Allegro-Moderato-Presto) e prendeva solitamente il nome di “sinfonia avanti l’opera”. Massimo protagonista in questo genere è stato Alessandro **Scarlatti** (1660-1725) che nelle sue numerose opere teatrali si è distinto per la superiore capacità espressiva e per la bellezza musicale.

**Attilio Regolo, “Sinfonia avanti l’opera”**  
<https://www.youtube.com/watch?v=ea1p3V7LhIQ>

È importante precisare, tuttavia, che le musiche preposte ai melodrammi erano di solito staccate dalla vicenda teatrale, tanto che in particolari situazioni questi brani, estratti dal loro contesto d’origine, entravano a far parte di “antologie”. Come tali, furono all’origine dei primi modelli di “sinfonia” strumentale articolata in tre tempi (Allegro-Moderato-Presto).

Durante il secolo XVIII sono migliaia le “sinfonie” che vengono composte nell’Europa musicale, spesso intese come brani di facile intrattenimento. Tra gli autori italiani di maggiore distinzione merita di essere ricordato Luigi **Boccherini** (1743-1805) del quale si conoscono trenta sinfonie. Tra queste, la più celebre è quella detta **La casa del diavolo** in re minore del 1771. L’allegro finale consiste in una ciaccona (variazioni su basso ostinato) che, ispirandosi al balletto *Don Giovanni* di Gluck, evoca la caduta del protagonista tra le fiamme infernali dopo aver respinto la richiesta di pentimento a lui rivolta dal Convitato di pietra.

**La casa del diavolo, III mov.**  
<https://www.youtube.com/watch?v=6cjmFbQnsmc>



Con lo sviluppo dello “stile classico” a fine ‘700, la sinfonia si estende a quattro movimenti (Allegro-Adagio o Moderato-Minuetto-Presto) e il primo di essi si articola tipicamente secondo lo schema della “forma-sonata” bitematica e tripartita (Esposizione, Sviluppo e Ripresa). In diversi casi (v. Haydn) si ha pure un’introduzione lenta.

Protagonisti assoluti della sinfonia “classica” sono Haydn e Mozart. Di Mozart sono ben note sinfonie come le “Haffner”, “Linz”, “Praga” e le tre “Parigine”, ma soprattutto le ultime tre, la n. 39 in mi bemolle, la 40 in sol minore e la 41 in do maggiore detta “Jupiter” per il carattere monumentale che la contraddistingue.

Accanto alle sinfonie vanno ricordate anche le “sinfonie concertanti” per due o più strumenti solisti, in realtà più affini alla forma del concerto che a quella della sinfonia. Lo stesso **Mozart** (1756-1791) ha composto una splendida **Sinfonia concertante** in mi bemolle (1779), in pratica un “concerto doppio” per violino e viola.

**Andante** <https://www.youtube.com/watch?v=OKgS5LoSQPw>

Nel passaggio tra Sette- e Ottocento la figura dominante è certamente **Beethoven** (1770-1827) del quale sono familiari a tutti le nove sinfonie. Tra queste, i grandi capolavori sono soprattutto la *Terza*, inizialmente dedicata a Napoleone, la *Quinta* della quale è famoso il tema di quattro note (“del destino”), la successiva n. 6, *Pastorale*, e in modo particolarissimo la *Nona*, divenuta l’emblema del nuovo corso “sinfonico” e nel cui ultimo movimento è inserito il coro che proclama l’“Inno alla Gioia” di Schiller. Meno conosciuta ma pure un capolavoro è la **Settima** (1812) nel cui secondo movimento *Allegretto* il tema viene variato a partire dal registro basso degli archi fino all’acuto dei flauti finché, dopo una breve parentesi nella tonalità parallela di la maggiore, il tema viene ripreso per concludere su un accordo risolutivo degli strumenti a fiato.



<https://www.youtube.com/watch?v=5gFY1vTyx2g>



Di fronte agli esempi mozartiani e beethoveniani non rimasero indifferenti i compositori attivi nei primi decenni dell'Ottocento. Tra questi, Franz **Schubert** (1797-1828) è autore di otto sinfonie, due delle quali sono spesso eseguite nelle sale da concerto: la cosiddetta *Incompiuta* e la *Grande* in do maggiore, così detta sia per la monumentalità di certe pagine sia per distinguerla dalla sinfonia n. 6, pure in do maggiore, chiamata invece “Piccola”. Rispetto all’*Incompiuta* dai toni dolorosi e a volte tragici la **Grande** è invece luminosa e pervasa da geniali spunti melodici.

**I mov., Allegro ma non troppo** <https://www.youtube.com/watch?v=mUJ-Nh9wuKY>

L’irrompere della cultura “romantica” con la sua carica rinnovatrice e l’azione dirompente esercitata da Beethoven sono fattori che avranno un notevole impatto sui sinfonisti dell’Ottocento. Si dà maggiore spazio alle forme non convenzionali ma il timore rappresentato dalle sinfonie beethoveniane con le quali appariva arduo misurarsi sono alcune delle cause della grande riduzione del numero di sinfonie nel corso del secolo, benché non manchino i capolavori: ad es. di Mendelssohn (*Italiana*, *Scozzese*), Berlioz (*Fantastica*), Schumann (4) Brahms (4), Dvorak (*Dal nuovo mondo*), Čaikovskij (*Patetica*), Mahler (9), ecc.

Al rinnovamento del genere della sinfonia contribuiscono non poco le novità rese possibili sul piano timbrico ed espressivo dal perfezionamento degli strumenti musicali. Le innovazioni tecniche riguardano specialmente gli strumenti a fiato. I “legni” (flauti, clarinetti, oboi) si arricchiscono di nuove chiavi e gli “ottoni” (trombe, corni) sono ora in grado di eseguire tutti i suoni dell’ottava superando quindi le limitazioni dei soli suoni “naturali”.

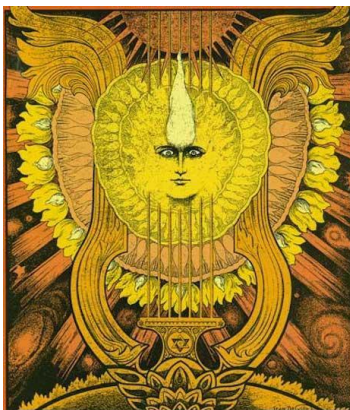
Entrano a far parte dell’orchestra anche strumenti fino ad allora poco praticati: il corno inglese, il controfagotto, il flicorno, ecc. Berlioz nella sinfonia *Fantastica* introduce l’arpa e il serpentone, strumento quest’ultimo del registro grave della famiglia rinascimentale dei cornetti, e amplia di molto la sezione percussiva.

Meno conosciute sono ancora oggi le sinfonie di Anton **Bruckner** (1824-1896), forse a motivo delle intrinseche difficoltà di ascolto: la lunghezza dei tempi, la ridondanza dello stile, i lenti e laboriosi sviluppi tematici. Diversamente, si distinguono i “corali” di ottoni, le rustiche scansioni popolaresche di danza degli Scherzi e la ricchezza timbrica dello stile orchestrale.

**Sinfonia n. 7** [https://www.youtube.com/watch?v=61FT3qv\\_qdl](https://www.youtube.com/watch?v=61FT3qv_qdl)

Con l'avanzare del nuovo secolo definitivamente segnato. Vi sono come le sinfonie di Prokof'ev e di inediti significati e tradizione classico-romantica.

Il russo Alexandr **Skrjabin** pensiero mistico ed esoterico, finora inedite. Nata inizialmente assume poi il titolo di “**Poema** celebrare l'ebbrezza mistica accedere al mondo della visione di cento esecutori, tra cui otto numerosi temi ed è frequente l'uso della scala esatonale, per toni interi.



il destino della sinfonia sembra comunque ancora brani autorevoli Sibelius, ma il genere si arricchisce abbandona i rigori formali della

(1872-1915), influenzato dal attribuisce alle sinfonie tematiche (1908) come Sinfonia n. 4 essa **dell'estasi** in quanto intende dell'“uscire fuori da sé” per interiore. L'orchestra richiede più corni e due arpe. Vi sono

<https://www.youtube.com/watch?v=xQwLcKTAtfs>

Igor **Stravinskij** (1882-1971) ha composto alcune “sinfonie” che riflettono la sensibilità “neoclassica” della cosiddetta “seconda fase” creativa dell'autore russo. Tra i titoli spicca una *Sinfonia di strumenti a fiato*, una *Sinfonia in tre movimenti* e una **Sinfonia in do** che riprende in modo libero ma asciutto e “moderno” lo stile della sinfonia settecentesca:

**I mov., Moderato alla breve** <https://www.youtube.com/watch?v=FzbXGFOIxPY>

Il termine “sinfonia” nella stravinskiana **Sinfonia di salmi** per coro e orchestra recupera il senso “gabrieliano” di musica d'insieme vocale-strumentale. Composta nel 1930 e rielaborata nel 1948 questo capolavoro è tra i maggiori esemplari “neoclassici” del compositore. L'orchestrazione non comprende né violini né viole né clarinetti e per la parte vocale richiede l'impiego di voci bianche piuttosto che di soprani e contralti Si articola in tre tempi. Il terzo attacca con un *Alleluja* cui segue un agitato *Allegro* e il lavoro si conclude in un clima composto e assorto sulle parole del salmo “Laudate eum in cymbalis bene sonantibus ...”

<https://www.youtube.com/watch?v=xjCmfolxphE>

Compositore tra i più importanti del secolo Dmitri **Šostakovič** (1906-1975), pur tra apprezzamenti e stroncature del regime sovietico, ha scritto quindici sinfonie. Tra queste, la n. 7, “Leningrado”, ricorda la resistenza vittoriosa della città di fronte alle truppe tedesche che la invasero nel 1941. Nel primo movimento, *Allegretto*, si evoca la popolazione di Leningrado la cui serenità viene interrotta dal sopraggiungere, con deciso e inarrestabile crescendo, dell'esercito nazista espresso dalla “marcetta”. L'assedio è causa di numerose vittime alle quali è dedicata la marcia funebre alla fine del movimento stesso, mentre solamente nel finale della sinfonia si odono gli accenti vittoriosi con la ritirata delle truppe nemiche.



**I mov.** [https://youtu.be/GB3zR\\_X25UU?t=430](https://youtu.be/GB3zR_X25UU?t=430)

La fusione tra musica, poesia e teatro, come l'impiego della “citazione” si presentano con una certa frequenza nella musica del secondo Novecento. Luciano **Berio** (1925-2003) ne fa uso nella **Sinfonia** per otto voci, recitanti e orchestra del 1969. Alla parte strumentale si affianca un lungo collage di citazioni recitate da attori e provenienti da testi di Lévi-Strauss (*Il crudo e il cotto*), da Martin Luther King, Beckett e Joyce e sono citati come “presenze” musicali frammenti di numerosi compositori del passato, da Mahler, a Bach, Schoenberg, Debussy, Ravel, Brahms, ecc.

<https://www.youtube.com/watch?v=9YU-V2C4ryU>